

INTERVISTA A LUCA TITONI

«La città vive sotto una cappa di potere»

Il consigliere regionale dell'Udc punta il dito sui Ds e sul centrosinistra

PISA. La città vive sotto una cappa di potere, rappresentata dal governo di centrosinistra. È la tesi di Luca Titoni, consigliere regionale dell'Udc. In quest'intervista, Tito-

ni spiega il suo punto di vista: il problema, dice in sostanza, non è detenere il potere, ma saperlo amministrare. La vicenda Geofor lo conferma.

Cosa pensa di Pisa?

«Penso che sia una città meritoria di un approccio diverso per lo sviluppo. Da centomila abitanti che aveva, ora è sotto i novantamila e tende a scendere ancora. Significa che i pisani non vivono bene la propria città e vanno altrove».

Allude a qualcos'altro, forse? Le idee ci sono e i progetti pure. Pensi al porto, all'ospedale di Cisanello, al Galilei...

«Mi riferisco al potere politico attuale, che tiene sotto scacco la città. Le idee sullo sviluppo generale hanno una matrice privata, compresi il porto e il canale dei Navicelli. Il pubblico si è accodato. Sono convinto che Pisa non possa aspirare a uno sviluppo corretto finché non cambierà politica e, con essa, le maggioranze. Un esempio? Ci sono 80 società pubblico-private che tengono in mano l'economia cittadina senza che vi sia, tranne il 5% dei casi, una rappresentanza delle minoranze».

Non le pare che concentrarsi su quest'aspetto significhi perdere di vista il tema dell'eccessiva centralità di Firenze rispetto al resto della Toscana? Lei, da consigliere regionale, cosa ne pensa?

«Ho sempre ritenuto che Firenze godesse di privilegi rispetto al resto della Toscana. Da un anno sono consigliere regionale e mi accorgo che le mie

“
L'economia pisana è tenuta in mano da 80 società pubblico-private, senza che le minoranze siano rappresentate

sensazioni erano giuste. Penso agli aeroporti: a Firenze vorrebbero far prevalere Peretola sul Galilei, nonostante gli indubbi problemi dello scalo fiorentino».

Tra Galilei e Vespucci non c'è partita. Non lo dice solo la lunghezza della pista, l'attestano pure i dati sul movimento passeggeri.

«Lo sviluppo dell'aeroporto pisano è stato, negli ultimi dieci anni, unico in Italia e in Europa. Con la sua pista di oltre tremila metri, è un aeroporto internazionale a tutti gli effetti, dove può atterrare ogni tipo di aereo. A Peretola, con una pista lunga 1600 metri, possono atterrare solo aerei di piccola caratura e quindi è uno scalo destinato, proprio per le caratteristiche che ha, a un traffico commerciale per il centro di Firenze. Io ho sempre pensato a una società unica, ma l'idea



Luca Titoni e, nella foto grande, gli impianti della Geofor

non piace soprattutto a chi gestisce i due aeroporti».

Magari aperta ai privati, sul modello Geofor?

«Guardi, il problema non è il privato, perché il privato porta arricchimento. Io, a prescindere, non sono contro il privato né contro il pubblico. Sono solo convinto che il loro connubio vada controllato. Geofor, d'altra parte, non è l'unica esperienza in questo campo».

Secondo lei la vicenda Geofor, di cui si è parlato molto, è paradigmatica di un certo modo di gestire la città e la provincia?

«E così. C'è un potere politico che si sente troppo forte e che ritiene di poter fare tutto, di essere controllore e controllato, utente di se stesso. L'ho constatato nel consiglio comunale. Sulle facce degli amministratori del Comune di Pisa ho letto quell'arroganza come fos-

sero - uso un termine forte - degli intoccabili. Credo che dovremo far tutti un passo indietro e capire bene le situazioni: chi è amministratore lo fa in nome e per conto dei cittadini. Se perde questo filo, diventa amministratore di se stesso. E i guai iniziano qui».

Vuol dire che la maggioranza, sulla vicenda Geofor, ha amministrato se stessa?

«Si è mostrata autoreferenziale. Ha amministrato se stessa, convinta che nessuno potesse entrare nel merito di queste vicende. Lo dimostrano i dati che pure voi avete pubblicato».

Come fa a dirlo, visto che l'ex amministratore delegato ha assunto su di sé ogni responsabilità?

«Qualcosa di simile accadde già nel '92, con un certo Primo Greganti. Si assunse ogni responsabilità, pagò e la vicenda si chiuse. Penso che sul caso

Geofor la sostituzione dell'amministratore delegato non risolve il problema: lui avrà le sue colpe, ma una grossa responsabilità ce l'ha anche chi ha rappresentato i cittadini in questa società. Pensi, secondo dati che circolano, il costo pro capite della nettezza urbana in provincia di Pisa è di 150 euro a Milano e in Lombardia è pari a un terzo. Ciò attesta che, al di là degli scandali, qualcosa non funziona. Nel caso specifico, salviamo quel che va salvato - a partire dai 270 dipendenti - e mettiamo da parte chi ha sbagliato, creando un danno economico e d'immagine».

Secondo lei quali sono i poteri forti di Pisa?

«In primo luogo di partito di maggioranza relativa. I Ds in particolare e il centrosinistra in generale. Il sindaco Paolo Fontanelli, da solo, esprime un potere forte. Dovrebbe usarlo con spirito diverso».

Solo questo? Baronaggi, associazioni, consorzierie varie... Nient'altro esiste?

«Ci sono sempre stati. D'altra parte non è che uno possa arrivare e, con un colpo di spugna, togliere quel che c'è. Va modificato, se in caso, il modo d'interpretare questi privilegi. Ci sono, ma diamo loro finalità positive».

Voi non date voce a certi poteri forti?

«No. La Democrazia Cristiana, dove prima militavo, in qualche modo li rappresentava. Siamo reduci da anni di panchina e ci proponiamo di dare voce solo alla gente. È quel che più conta».

Antonio Valentini